



Rassegna Stampa
Preliminare

**MEDICINA DI
LABORATORIO, IN
LOMBARDIA IL 52% DEI
RUOLI APICALI È
RICOPERTO DA DONNE.
“QUESTO SETTORE È UN
MODELLO DI
RIFERIMENTO PER LA
LEADERSHIP
FEMMINILE, MA C'È
ANCORA LAVORO DA
FARE”**

Intermedia s.r.l.
per la comunicazione
integrata

Via Lunga 16 A
25124 Brescia

Via Risorgimento 74
20017 Rho (MI)

Via Monte delle Gioie 1
00199 Roma

Milano, 21 settembre 2026



SALUTE&BENESSERE

<http://www.ansa.it>

Lettori 1.077.624

21-09-2026

Medicina di laboratorio, in Lombardia il 52% dei ruoli apicali è ricoperto da donne

Milano, 21 luglio 2026 – La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, Presidente SIBioC (Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica- Medicina di Laboratorio), Direttore del Centro Regionale di Coordinamento della Medicina di Laboratorio, e Coordinatore del Comitato Regionale dei Servizi di Medicina di Laboratorio della Direzione Generale Welfare di Regione Lombardia ha infatti ottenuto il prestigioso Premio LEAD “Alessandra Pederzoli”. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria “Servizio sanitario pubblico”, le è stato assegnato per aver realizzato un modello di governance della Medicina di Laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring.

Nel suo ruolo istituzionale di Presidente SIBioC e di Direttrice del Centro Regionale di Coordinamento della Medicina di Laboratorio di Regione Lombardia, Sabrina Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una radicale riorganizzazione del settore diagnostico. La riforma ha introdotto un modello di governance basato sull’appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark anche per altre realtà regionali.

“In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio Direttori Generali e Direttori di Struttura Complessa – spiega Sabrina Buoro –. Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella Medicina di Laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in SIBioC le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso.”

Lettori 528.122**21-09-2026**

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



Premio Lead 'Alessandra Pederzoli' alla presidente Sabrina Buoro per il contributo alla riorganizzazione dei servizi diagnostici e al rafforzamento della presenza femminile nelle posizioni decisionali

La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della

forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

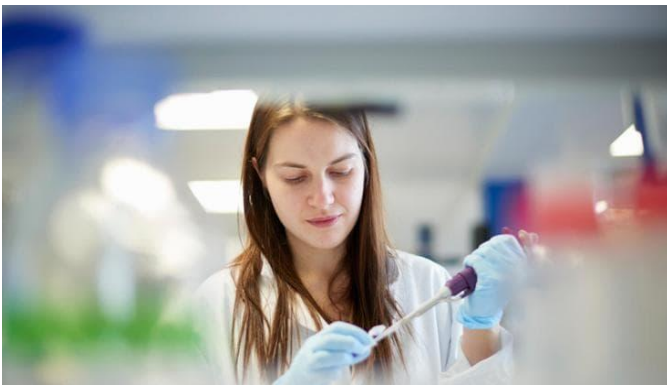
La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 2.965.250

21-09-2026

Medicina di laboratorio, in Lombardia più della metà dei ruoli apicali è ricoperto da donne



In Italia le donne rappresentano il 70% della forza lavoro in sanità, ma faticano a raggiungere i vertici direttivi. Un'eccezione arriva dai laboratori di analisi lombardi, un modello organizzativo premiato dal Ministero della Salute

Se si osserva la composizione del personale in un qualsiasi ospedale italiano, la percezione visiva è chiara: la sanità è un settore a forte trazione femminile. Dai reparti di degenza agli ambulatori, le donne costituiscono l'ossatura del Servizio sanitario nazionale. Eppure, scorrendo gli organigrammi fino alle caselle più alte, quelle per esempio dei direttori generali o dei direttori di struttura complessa, i nomi femminili si diradano drasticamente. È il cosiddetto “soffitto di cristallo”, un limite spesso invisibile ma strutturale. Nella medicina di laboratorio, tuttavia, la statistica si sta sovvertendo: un settore nevralgico (la diagnostica *in vitro* guida la stragrande maggioranza delle decisioni cliniche) dove i ruoli di leadership iniziano finalmente a riflettere la reale composizione della forza lavoro, offrendo un caso di studio su come superare il divario di genere in medicina: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne.

I numeri

La Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica (SIBioC) ha diffuso dati che fotografano questo scenario. “In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio Direttori Generali e Direttori di Struttura Complessa”, spiega Sabrina Buoro, attuale presidente SIBioC. “Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in SIBioC le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi

il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%". Questa massiccia presenza si sta gradualmente traducendo in posizioni di vertice: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali nei laboratori è oggi ricoperto da donne. "È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso", aggiunge l'esperta.

L'indice Glih e il persistente divario accademico

Nonostante l'incoraggiante scenario lombardo, la letteratura scientifica internazionale documenta una persistente asimmetria nelle carriere sanitarie e universitarie. "Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta", precisa Buoro. "La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini". Per valutare correttamente questi fenomeni nell'amministrazione sanitaria si utilizza il *Gender Leadership Index in Health* (GLIH), un indicatore che non si limita a contare il numero assoluto di donne ai vertici, ma rapporta questo dato alla percentuale di donne presenti nell'intera forza lavoro del settore, evidenziando le distorsioni nella progressione di carriera. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto, ma non è ancora completo", avverte Buoro: "Se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra Direttori e Responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (GLIH), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

Il modello lombardo e il premio Lead

Proprio per il lavoro svolto nel ridurre il divario di genere e nell'ottimizzare i servizi, Sabrina Buoro – che è anche Direttore del Centro Regionale di Coordinamento della Medicina di Laboratorio della Direzione Generale Welfare di Regione Lombardia – è stata insignita del Premio Lead "Alessandra Pederzoli" per la categoria "Servizio sanitario pubblico". Il riconoscimento, consegnato al Ministero della Salute, premia la capacità di unire innovazione scientifica, sostenibilità e valorizzazione del talento femminile. A partire dal 2021, la specialista ha guidato una profonda riorganizzazione del settore diagnostico regionale, implementando un modello di governance basato sull'appropriatezza prescrittiva, su programmi strutturati di mentoring per i giovani professionisti e sul miglioramento della sicurezza erogativa. Una riforma che ha trasformato la rete dei laboratori lombardi in un potenziale benchmark per il resto del Paese.

Intelligenza artificiale e nuove sfide diagnostiche

Il consolidamento della leadership femminile nella diagnostica avviene in un momento di severa transizione tecnologica. La stessa elezione di Buoro alla guida di SIBioC segna un punto di rottura: l'attuale presidente è "la terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile: è un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria". Oggi i direttori dei laboratori si trovano a dover gestire sfide complesse: l'integrazione degli algoritmi predittivi nella refertazione, l'automazione, la farmacogenomica. "È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere", riflette la presidente. L'obiettivo è costruire una medicina di laboratorio "capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente". La conclusione di Buoro guarda al futuro del settore: "Il talento femminile è già parte del sistema: la sfida è

garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la Medicina di Laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo Premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale”.

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'

La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 578.162

21-09-2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'

La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (GliH), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 132.283

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

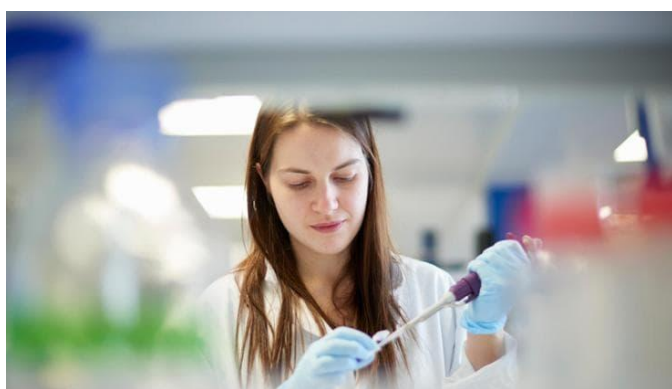
La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 242.814

21-09-2026

Medicina di laboratorio, in Lombardia più della metà dei ruoli apicali è ricoperto da donne



In Italia le donne rappresentano il 70% della forza lavoro in sanità, ma faticano a raggiungere i vertici direttivi. Un'eccezione arriva dai laboratori di analisi lombardi, un modello organizzativo premiato dal Ministero della Salute

Se si osserva la composizione del personale in un qualsiasi ospedale italiano, la percezione visiva è chiara: la sanità è un settore a forte trazione femminile. Dai reparti di degenza agli ambulatori, le donne costituiscono l'ossatura del Servizio sanitario nazionale. Eppure, scorrendo gli organigrammi fino alle caselle più alte, quelle per esempio dei direttori generali o dei direttori di struttura complessa, i nomi femminili si diradano drasticamente. È il cosiddetto “soffitto di cristallo”, un limite spesso invisibile ma strutturale. Nella medicina di laboratorio, tuttavia, la statistica si sta sovvertendo: un settore nevralgico (la diagnostica *in vitro* guida la stragrande maggioranza delle decisioni cliniche) dove i ruoli di leadership iniziano finalmente a riflettere la reale composizione della forza lavoro, offrendo un caso di studio su come superare il divario di genere in medicina: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne.

I numeri

La Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica (SIBioC) ha diffuso dati che fotografano questo scenario. “In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio Direttori Generali e Direttori di Struttura Complessa”, spiega Sabrina Buoro, attuale presidente SIBioC. “Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in SIBioC le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%”. Questa massiccia presenza si sta gradualmente traducendo in posizioni di vertice: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali nei laboratori è oggi ricoperto da

donne. “È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso”, aggiunge l’esperta.

L’indice Glih e il persistente divario accademico

Nonostante l’incoraggiante scenario lombardo, la letteratura scientifica internazionale documenta una persistente asimmetria nelle carriere sanitarie e universitarie. “Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta”, precisa Buoro. “La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini”. Per valutare correttamente questi fenomeni nell’amministrazione sanitaria si utilizza il *Gender Leadership Index in Health* (GLIH), un indicatore che non si limita a contare il numero assoluto di donne ai vertici, ma rapporta questo dato alla percentuale di donne presenti nell’intera forza lavoro del settore, evidenziando le distorsioni nella progressione di carriera. “Il cambiamento è reale e va riconosciuto, ma non è ancora completo”, avverte Buoro: “Se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra Direttori e Responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (GLIH), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea”.

Il modello lombardo e il premio Lead

Proprio per il lavoro svolto nel ridurre il divario di genere e nell’ottimizzare i servizi, Sabrina Buoro – che è anche Direttore del Centro Regionale di Coordinamento della Medicina di Laboratorio della Direzione Generale Welfare di Regione Lombardia – è stata insignita del Premio Lead “Alessandra Pederzoli” per la categoria “Servizio sanitario pubblico”. Il riconoscimento, consegnato al Ministero della Salute, premia la capacità di unire innovazione scientifica, sostenibilità e valorizzazione del talento femminile. A partire dal 2021, la specialista ha guidato una profonda riorganizzazione del settore diagnostico regionale, implementando un modello di governance basato sull’appropriatezza prescrittiva, su programmi strutturati di mentoring per i giovani professionisti e sul miglioramento della sicurezza erogativa. Una riforma che ha trasformato la rete dei laboratori lombardi in un potenziale benchmark per il resto del Paese.

Intelligenza artificiale e nuove sfide diagnostiche

Il consolidamento della leadership femminile nella diagnostica avviene in un momento di severa transizione tecnologica. La stessa elezione di Buoro alla guida di SIBioC segna un punto di rottura: l’attuale presidente è “la terza donna dal 2010, dopo oltre quarant’anni di presidenza esclusivamente maschile: è un segnale concreto che l’accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria”. Oggi i direttori dei laboratori si trovano a dover gestire sfide complesse: l’integrazione degli algoritmi predittivi nella refertazione, l’automazione, la farmacogenomica. “È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell’innovazione tecnologica; dall’uso sicuro, etico e responsabile dell’intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere”, riflette la presidente. L’obiettivo è costruire una medicina di laboratorio “capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente”. La conclusione di Buoro guarda al futuro del settore: “Il talento femminile è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la Medicina di Laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo Premio, segno che il lavoro svolto e l’attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale”.

Lettori 72.000

21-09-2026

MEDICINA DI LABORATORIO, IN LOMBARDIA IL 52% DEI RUOLI APICALI È RICOPERTO DA DONNE. “QUESTO SETTORE È UN MODELLO DI RIFERIMENTO PER LA LEADERSHIP FEMMINILE, MA C'È ANCORA LAVORO DA FARE”



La Presidente SIBioC Sabrina Buoro è stata premiata per il contributo alla riorganizzazione dei servizi diagnostici e al rafforzamento della presenza femminile nelle posizioni decisionali

Milano, 21 luglio 2026 – La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, Presidente SIBioC (Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica- Medicina di Laboratorio), Direttore del Centro Regionale di Coordinamento della Medicina di Laboratorio, e Coordinatore del Comitato Regionale dei Servizi di Medicina di Laboratorio della Direzione Generale Welfare di Regione Lombardia ha infatti ottenuto il prestigioso Premio LEAD “Alessandra Pederzoli”. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria “Servizio sanitario pubblico”, le è stato assegnato per aver realizzato un modello di governance della Medicina di Laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring.

Nel suo ruolo istituzionale di Presidente SIBioC e di Direttrice del Centro Regionale di Coordinamento della Medicina di Laboratorio di Regione Lombardia, Sabrina Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una radicale riorganizzazione del settore diagnostico. La riforma ha introdotto un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark anche per altre realtà regionali.

“In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio Direttori Generali e Direttori di Struttura Complessa – spiega Sabrina Buoro -. Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella Medicina di Laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in SIBioC le donne rappresentano

circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso.”

Una situazione che, però, richiede ancora impegno, e sulla quale la Presidente Buoro intende porre l'attenzione: “Il cambiamento è reale e va riconosciuto, ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra Direttori e Responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (GLIH), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea.”

La SIBioC negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali: “Oggi ricopro la carica di Presidente SIBioC come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile: è un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo con un obiettivo comune: costruire una Medicina di Laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente. Il talento femminile – conclude Buoro – è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la Medicina di Laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo Premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale”.

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'

La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (GliH), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 553.110

21-09-2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della

forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'

La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

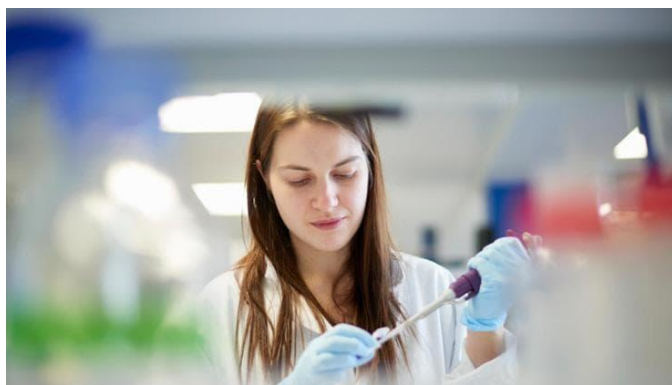
La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 10.036

21-09-2026

Medicina di laboratorio, in Lombardia più della metà dei ruoli apicali è ricoperto da donne



In Italia le donne rappresentano il 70% della forza lavoro in sanità, ma faticano a raggiungere i vertici direttivi. Un'eccezione arriva dai laboratori di analisi lombardi, un modello organizzativo premiato dal Ministero della Salute

Se si osserva la composizione del personale in un qualsiasi ospedale italiano, la percezione visiva è chiara: la sanità è un settore a forte trazione femminile. Dai reparti di degenza agli ambulatori, le donne costituiscono l'ossatura del Servizio sanitario nazionale. Eppure, scorrendo gli organigrammi fino alle caselle più alte, quelle per esempio dei direttori generali o dei direttori di struttura complessa, i nomi femminili si diradano drasticamente. È il cosiddetto “soffitto di cristallo”, un limite spesso invisibile ma strutturale. Nella medicina di laboratorio, tuttavia, la statistica si sta sovvertendo: un settore nevralgico (la diagnostica *in vitro* guida la stragrande maggioranza delle decisioni cliniche) dove i ruoli di leadership iniziano finalmente a riflettere la reale composizione della forza lavoro, offrendo un caso di studio su come superare il divario di genere in medicina: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne.

I numeri

La Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica (SIBioC) ha diffuso dati che fotografano questo scenario. “In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio Direttori Generali e Direttori di Struttura Complessa”, spiega Sabrina Buoro, attuale presidente SIBioC. “Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in SIBioC le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota

femminile raggiunge il 79%”. Questa massiccia presenza si sta gradualmente traducendo in posizioni di vertice: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali nei laboratori è oggi ricoperto da donne. “È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso”, aggiunge l’esperta.

L’indice Glih e il persistente divario accademico

Nonostante l’incoraggiante scenario lombardo, la letteratura scientifica internazionale documenta una persistente asimmetria nelle carriere sanitarie e universitarie. “Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta”, precisa Buoro. “La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini”. Per valutare correttamente questi fenomeni nell’amministrazione sanitaria si utilizza il *Gender Leadership Index in Health* (GLIH), un indicatore che non si limita a contare il numero assoluto di donne ai vertici, ma rapporta questo dato alla percentuale di donne presenti nell’intera forza lavoro del settore, evidenziando le distorsioni nella progressione di carriera. “Il cambiamento è reale e va riconosciuto, ma non è ancora completo”, avverte Buoro: “Se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra Direttori e Responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (GLIH), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea”.

Il modello lombardo e il premio Lead

Proprio per il lavoro svolto nel ridurre il divario di genere e nell’ottimizzare i servizi, Sabrina Buoro – che è anche Direttore del Centro Regionale di Coordinamento della Medicina di Laboratorio della Direzione Generale Welfare di Regione Lombardia – è stata insignita del Premio Lead “Alessandra Pederzoli” per la categoria “Servizio sanitario pubblico”. Il riconoscimento, consegnato al Ministero della Salute, premia la capacità di unire innovazione scientifica, sostenibilità e valorizzazione del talento femminile. A partire dal 2021, la specialista ha guidato una profonda riorganizzazione del settore diagnostico regionale, implementando un modello di governance basato sull’appropriatezza prescrittiva, su programmi strutturati di mentoring per i giovani professionisti e sul miglioramento della sicurezza erogativa. Una riforma che ha trasformato la rete dei laboratori lombardi in un potenziale benchmark per il resto del Paese.

Intelligenza artificiale e nuove sfide diagnostiche

Il consolidamento della leadership femminile nella diagnostica avviene in un momento di severa transizione tecnologica. La stessa elezione di Buoro alla guida di SIBioC segna un punto di rottura: l’attuale presidente è “la terza donna dal 2010, dopo oltre quarant’anni di presidenza esclusivamente maschile: è un segnale concreto che l’accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria”. Oggi i direttori dei laboratori si trovano a dover gestire sfide complesse: l’integrazione degli algoritmi predittivi nella refertazione, l’automazione, la farmacogenomica. “È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell’innovazione tecnologica; dall’uso sicuro, etico e responsabile dell’intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere”, riflette la presidente. L’obiettivo è costruire una medicina di laboratorio “capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente”. La conclusione di Buoro guarda al futuro del settore: “Il talento femminile è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la Medicina di Laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito

questo Premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale”.

Lettori 124.431

21-09-2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della

forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'

La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 138.404

21-09-2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della

forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 144.846

21-09-2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 118.495**21-09-2026**

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 74.033

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'

La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 6.415

21-09-2026

Medicina di laboratorio, Sibioc: “In Lombardia il 52% delle donne ricopre ruoli apicali”

Sabrina Buoro premiata per il suo impegno nella medicina di laboratorio e nella promozione della parità di genere, evidenziando il ruolo delle donne nei ruoli decisionali in Lombardia.



La presidente della SIBIOC, **Sabrina Buoro**, ha ricevuto il **Premio Lead “Alessandra Pederzoli”** per il suo significativo impegno nella riorganizzazione dei servizi diagnostici e nella promozione della presenza femminile in posizioni decisionali. Questo riconoscimento è stato conferito il **21 settembre 2026**, evidenziando il ruolo centrale della **medicina di laboratorio** nel promuovere la **parità di genere**.

Un modello di riferimento per la parità di genere in Lombardia

In **Lombardia**, il **52%** dei ruoli apicali nella **medicina di laboratorio** è occupato da donne, un dato che sottolinea l'importanza di questo settore come esempio di **parità di genere**. **Sabrina Buoro**, in qualità di presidente della SIBIOC e direttore del **Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio**, è stata premiata per aver contribuito a questo cambiamento. La SIBIOC ha comunicato che il premio riconosce la capacità di **Buoro** di integrare **innovazione scientifica**, **sostenibilità organizzativa** e promozione del **talento femminile** ai vertici della sanità.

Il premio, assegnato nella categoria “**Servizio sanitario pubblico**”, è stato attribuito a **Buoro** per aver sviluppato un “**modello di governance della medicina di laboratorio**” che si basa sulla **collaborazione multidisciplinare** e sulla valorizzazione dei **giovani professionisti**. Dal **2021**, **Buoro** ha guidato una “**radicale riorganizzazione**” del settore diagnostico, introducendo un **modello di governance** che pone l'accento sull'**appropriatezza organizzativa** e sulla **qualità delle prestazioni**, creando un **sistema innovativo** che funge da **benchmark** per altre realtà regionali.

Il contributo femminile nella medicina di laboratorio

Sabrina Buoro ha evidenziato che, nonostante le donne rappresentino circa il **70%** della **forza lavoro** nel settore sanitario italiano, solo il **36%** occupa ruoli apicali come **direttori generali** e di **struttura complessa**. Anche nel settore accademico, le donne faticano a raggiungere posizioni di prestigio. Tuttavia, nella **medicina di laboratorio**, la presenza femminile è forte: il **72%** dei soci della **SIBIOC** sono donne, così come il **78%** dei **biologi** e il **76%** dei **tecnici sanitari di laboratorio biomedico**. Tra i professionisti sotto i **35 anni**, la quota femminile arriva addirittura al **79%**.

Buoro ha sottolineato che, sebbene il cambiamento sia evidente, c'è ancora molto lavoro da fare. I dati sui **laboratori lombardi** mostrano una forte presenza femminile, ma è fondamentale continuare a impegnarsi per migliorare ulteriormente la situazione. Il **Gender Leadership Index in Health (GLIH)** evidenzia la necessità di un impegno costante per garantire **pari opportunità**.

La trasformazione della SIBIOC e il futuro della medicina di laboratorio

Negli ultimi anni, la **SIBIOC** ha visto un significativo cambiamento nella presenza femminile ai vertici. **Buoro** è la terza donna a ricoprire la carica di presidente dal **2010**, un fatto che segna una svolta dopo oltre quarant'anni di leadership maschile. Questo cambiamento è particolarmente rilevante in un momento in cui la società è chiamata a guidare **trasformazioni complesse**, dalla valorizzazione dei professionisti all'uso **etico** e responsabile delle nuove tecnologie.

Il lavoro della **SIBIOC** si concentra sulla costruzione di una **medicina di laboratorio sostenibile**, in grado di generare valore e integrarsi nei percorsi di **diagnosi** e **cura** del paziente. **Buoro** ha affermato che il **talento femminile** è già parte integrante del sistema e la sfida consiste nel garantire che tutte le donne possano contribuire equamente alle decisioni che plasmano il futuro della **medicina di laboratorio**. La presidente ha espresso il suo orgoglio per il riconoscimento ricevuto, sottolineando come il lavoro svolto e l'attenzione dedicata possano avere un impatto significativo sulla società.

Lettori 67.000

22-09-2026

Medicina di Laboratorio: in Lombardia è donna il 52% dei ruoli apicali

La **Medicina di Laboratorio** è un modello per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: **Sabrina Buoro**, Presidente SIBioC (Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica- Medicina di Laboratorio), Direttore del Centro Regionale di Coordinamento della Medicina di Laboratorio, e Coordinatore del Comitato Regionale dei Servizi di Medicina di Laboratorio della Direzione Generale Welfare di Regione Lombardia ha infatti ottenuto il prestigioso **Premio LEAD "Alessandra Pederzoli"**. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile. Il premio, per la categoria "Servizio sanitario pubblico", le è stato assegnato per aver realizzato un modello di governance della Medicina di Laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring. Nel suo ruolo istituzionale di Presidente SIBioC e di Direttrice del Centro Regionale di Coordinamento della Medicina di Laboratorio di Regione Lombardia, Sabrina Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una radicale riorganizzazione del settore diagnostico.

<In sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come ad esempio Direttori Generali e Direttori di Struttura Complessa>, spiega Sabrina Buoro. <Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella Medicina di Laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in SIBioC le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso. Il cambiamento è reale e va riconosciuto, ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra Direttori e Responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea>. La SIBioC negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali. <Oggi ricopro la carica di Presidente SIBioC come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza maschile: è un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. Il talento femminile – conclude Buoro – è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la Medicina di Laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo Premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non passano inosservati e possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale>.

Lettori 1.079.998

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 36.612**21/09/2026**

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 96.860

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'

La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 129.484

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 97.426

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'

La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 81.000

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 79.000

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 56.015

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 37.222

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 29.014

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 30.061

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 15.638

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'

La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 15.625

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 14.475

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 22.890

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 10.832**21/09/2026**

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 10.064

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 10.161

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'

La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 8.366

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 5.400**21/09/2026**

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 16.959

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 8.642

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 58.648

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 19.135**21/09/2026**

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 47.240

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 841
21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 659
21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'

La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 74.166**21/09/2026**

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 149.457

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 502
21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 41.439

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 20.328

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 718
21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 12.515

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 1.000

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 44.852

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'

La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 20.942

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 546
21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 7.786**21/09/2026**

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'

La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (GliH), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 5.413

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 14.387

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 85.883**21/09/2026**

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 125.056

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 14.244

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 71.419**21/09/2026**

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 48.701

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 8.797

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 60.155

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 29.770

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 3.467

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 5.813
21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 24.219**21/09/2026**

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 1.000**21/09/2026**

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".



Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 1.000

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 1.576**21/09/2026**

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 2.011

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 1.000

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 10.832

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 34.301

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 6.407

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 1.000

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 40.630

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 45.415**21/09/2026**

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 11.806**21/09/2026**

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 1.000**21/09/2026**

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 27.811**21/09/2026**

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 28.000

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 22.989

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 1.000**21/09/2026**

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".



<https://www.radiok55.it>

Lettori 3.525

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 94.330

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della

forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 37.079**21/09/2026**

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".



Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 43.453**21/09/2026**

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 27.586

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Lettori 32.059

21/09/2026

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

Sanità: medicina di laboratorio, Sibioc 'in Lombardia donne in 52% ruoli apicali un modello'



La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decisionali è stato premiato: Sabrina Buoro, presidente Sibioc (Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica-medicina di laboratorio), direttore del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio e coordinatore del Comitato regionale dei servizi di medicina di laboratorio della Direzione generale Welfare di Regione Lombardia, ha infatti ottenuto il prestigioso Premio Lead 'Alessandra Pederzoli', informa la Sibioc in una nota. Il riconoscimento valorizza la capacità di coniugare innovazione scientifica, sostenibilità organizzativa e promozione del talento femminile ai vertici della sanità.

Il premio, per la categoria 'Servizio sanitario pubblico' - riporta una nota - le è stato assegnato per aver realizzato un "modello di governance della medicina di laboratorio fondato sulla collaborazione multidisciplinare, sulla valorizzazione dei giovani professionisti e programmi strutturati di mentoring". Nel suo ruolo istituzionale di presidente Sibioc e di direttrice del Centro regionale di coordinamento della medicina di laboratorio di Regione Lombardia, Buoro è stata protagonista, a partire dal 2021, di una "radicale riorganizzazione" del settore diagnostico. La riforma ha introdotto "un modello di governance basato sull'appropriatezza organizzativa ed erogativa delle prestazioni, sulla valorizzazione delle competenze e sulla promozione del miglioramento della sicurezza e della qualità delle prestazioni, traducendosi in un sistema innovativo, divenuto benchmark" anche per altre realtà regionali.

"In Italia in sanità oggi le donne rappresentano circa il 70% della forza lavoro, ma ricoprono solo il 36% dei ruoli apicali, come per esempio direttori generali e direttori di struttura complessa - spiega Buoro - Anche in ambito accademico la progressione resta incompleta. La letteratura scientifica internazionale rileva che, anche negli studi con aggiustamento per fattori rilevanti, le donne mostrano minori probabilità di raggiungere il ruolo di professore ordinario rispetto agli uomini. Nella medicina di laboratorio, però, la componente femminile è particolarmente forte: in Sibioc le donne rappresentano circa il 72% dei soci; tra i biologi il 78% e tra i tecnici sanitari di laboratorio biomedico il 76%. Sotto i 35 anni la quota femminile raggiunge il 79%. È quindi una comunità nella quale il contributo femminile è già strutturato e sarà sempre più protagonista delle grandi trasformazioni in corso".

Questa situazione, però, richiede ancora impegno. "Il cambiamento è reale e va riconosciuto - afferma Buoro - ma non è ancora completo: se guardiamo i dati sui laboratori lombardi, la presenza di donne è alta, con il 72% degli specialisti e il 52% tra direttori e responsabili, ma se rapportiamo questi numeri alla composizione della forza-lavoro, con il Gender Leadership Index in Health (Glih), ci rendiamo conto che è necessario continuare a impegnarsi su questa linea".

La società scientifica negli ultimi anni è stata protagonista di importanti cambiamenti dal punto di vista della presenza femminile nei ruoli apicali, ricorda la nota. "Oggi ricopro la carica di presidente Sibioc come terza donna dal 2010, dopo oltre quarant'anni di presidenza esclusivamente maschile - osserva Buoro - È un segnale concreto che l'accesso delle donne al vertice sta diventando parte ordinaria della vita societaria. È particolarmente importante proprio oggi, in una fase in cui la Società è chiamata ad accompagnare e orientare trasformazioni complesse e trasversali: dalla motivazione e valorizzazione dei professionisti alla sostenibilità dell'innovazione tecnologica; dall'uso sicuro, etico e responsabile dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione al potenziamento della medicina di precisione, alla diagnostica territoriale e della medicina di genere. Tutto questo ha un obiettivo comune: costruire una medicina di laboratorio sostenibile, capace di generare valore e sempre più integrata nei percorsi di diagnosi, cura e presa in carico del paziente".

"Il talento femminile - conclude la presidente Sibioc - è già parte del sistema: la sfida è garantire che possa contribuire, con le stesse opportunità, alle decisioni che stanno ridisegnando la medicina di laboratorio. Sono molto orgogliosa che mi sia stato conferito questo premio, segno che il lavoro svolto e l'attenzione dedicata non solo non passano inosservati, ma possono avere effetti evidenti sul tessuto sociale".

facebook

 Medinews · Segui

1 h · 

...

La medicina di laboratorio si rivela un modello di riferimento per la parità di genere: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. La Presiden... Altro...



 Il Ritratto della Salute · Segui

1 h · 

...

Medicina di laboratorio: in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è infatti ricoperto da donne. Il contributo al rafforzamento della presenza femminile nei ruoli decision... Altro...



 Salutextutti · Segui

Adesso · 

...

@follower Medicina di laboratorio, Sibioc: "In Lombardia il 52% delle donne ricopre ruoli apicali"... Altro...



SALUTEXTUTTLIT

Medicina di laboratorio, Sibioc: "In Lombardia il 52% delle donne ricopre ruoli apicali" - Salutextutti.it



Medinews @Medinews_ · 1h



[#Medicina](#) di [#laboratorio](#): in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è ricoperto da donne. La Presidente SIBioC Sabrina Buoro è stata premiata per il suo contributo al rafforzamento della presenza femminile nelle posizioni decisionali.

Leggi: medinews.it/comunicati/med...



Ritrattodellasalute @ritrattosalute · 1h



[#Medicina](#) di [#laboratorio](#): in Lombardia, il 52% dei ruoli apicali è ricoperto da donne. Sabrina Buoro, Presidente SIBioC, è stata premiata per il suo contributo nella promozione del talento femminile ai vertici della [#sanità](#).

Continua: medinews.it/comunicati/med...

